

SERVIZI E TERRITORIO

Le italiane riscoprono il lavoro di badante

Un mercato sempre più inflazionato, il punto sul "progetto Ada"

NAVACCHIO. Il lavoro del futuro? La badante. Anche se il mercato comincia ad essere inflazionato. Il convegno che si è tenuto all'auditorium del Polo Tecnologico dal titolo "Progetto Ada un anno di esperienze dalle idee al modello" ha prodotto risultati interessanti. E' emerso che dall'inizio del progetto, dal 2009, circa il 6% degli uomini ha svolto la professione di badante a tempo pieno per assistere persone anziane e non più autosufficienti, ed il restante 94% di donne sono straniere (rumene, polacche, bulgare). In questi ultimi mesi crescente è stata la richiesta di lavoro da parte di numerose donne italiane disoccupate o pensionate (19%), anche con un basso titolo di studio, proprio per assistere persone malate o anziane nelle loro abitazioni. Ben 416 persone si sono presentate allo sportello in via Tosco Romagnola al front-office ed in 18 mesi di durata del progetto ben 388 su 416 assistenti domiciliari hanno superato i 40 anni. In sala c'erano anche alcune badanti straniere: Dorina dalla Romania; Igram da Mogadiscio (Somalia); Latifa dal Marocco, tutte già impiegate regolarmente presso famiglie locali; invece Maria dalla Georgia era in cerca di occupazione. Ognuna di queste signore con un bagaglio di esperienze di assistenza alle spalle, alcune anche con un titolo di studio e tanta voglia di lavorare.

«Mia figlia è sposata in Toscana e sono venuta qui a Navacchio per trovarla ed ho trovato lavoro presso una famiglia - ha detto Dorina, 49 anni, dalla Romania - ed ora mi trovo bene, anche se ho avuto difficoltà a trovare un lavoro regolare, sicuramente la Misericor-

dia di Navacchio dove mi sono rivolta mi ha dato un aiuto in questo, anche grazie a questo ultimo progetto Ada. Ho lavorato a Brescia, prima di venire in Toscana, e sempre presso famiglie come assistente domiciliare. Adesso il lavoro qui a Cascina è molto impegnativo, mi occupa molte ore». Vicino a lei c'è un'altra badante, Igram, 37 anni da Mogadiscio (Somalia) e da 18 anni in Italia: «Ho sempre svolto il lavoro di badante da quando sono in Italia - aggiunge Igram - ed ho frequentato anche un corso di formazione per assistenza anziani. Io sono scappata dalla Somalia e sono arrivata a Reggio Emilia dove ho frequentato una scuola di 6 mesi ed ho lavorato in una casa di cura. Adesso lavoro a Pisa come assistente in una buona famiglia.

Quello che vorrei sottolineare che in questi ultimi anni c'è troppa offerta di lavoro in questo settore, soprattutto di italiani, ed il mercato è inflazionato». Ma allora parla anche Latifa, 41 anni, dal Marocco, e dice: «Sono laureata in biologia ed ho un diploma in informatica rilasciati in Marocco, ma qui in Italia ho avuto molta difficoltà ad inserirmi nel mercato del lavoro. In Marocco ho 10 anni di esperienza in clinica medica e da due anni sono in Italia, ma svolgo il lavoro di badante presso una fami-

glia di anziani».

«Lavoravo presso una famiglia come assistente domiciliare, ma le persone anziane sono decedute e non ho più un lavoro - ha detto Maria dalla Georgia - adesso sono in cerca di nuova occupazione, sempre come badante».

Entro dicembre dovrebbe partire, però un progetto gestito da Regione Toscana proprio sull'assistenza domiciliare, con l'aiuto dei centri per l'impiego territoriali e progetti come questo nel territorio di Navacchio dovranno essere rivisti. Lo scopo di questo progetto Ada è stato quello di regolarizzare le badanti con un contratto di almeno 6 o 9 mesi ed in molti casi è stato possibile grazie alla collaborazione degli enti coinvolti nel progetto (Azienda Usl 5 di Pisa, Caritas diocesana di Pisa, Comune di Cascina, cooperativa sociale Paim, Misericordia di Navacchio, Provincia di Pisa, Società della salute - zona pisana, patronato Acli).

Alla conferenza sono intervenuti: Giancarlo Freggia, presidente della Cooperativa sociale Paim; Luigi Nannipieri, vice-presidente della Misericordia di Navacchio; Piero Nannipieri, coordinatore Progetto Ada; Sandra Vitolo, vice sindaco di Cascina; Anna Romai, assessore provinciale con delega al lavoro; Giuseppe Cecchi, direttore della Società della salute zona pisana.


«Abbiamo cercato di innal-



zare la qualità del servizio dell'assistenza domiciliare con questo progetto Ada - ha detto il vicesindaco Vitolo di Cascina - e abbiamo avuto buoni risultati. È migliorata anche la qualità di vita degli anziani assistiti ed anche le tipologie contrattuali dei badanti».

_____ Elena Iacoponi

 Dal 2009 circa il 6% di uomini si è avvicinato alla professione a tempo pieno

 Il racconto di alcune straniere impiegate nell'assistenza di anziani che abitano nella zona

